

Arriva l'assegno di ricollocazione «Un buono a 30mila disoccupati Esperimento per dare futuro»

Stefano Scabbio, presidente di Assolavoro, che raccoglie tutte le Agenzie, è convinto della bontà del progetto. «Il primo esempio di politica attiva, pronti i nostri 2.500 sportelli».

Raffaele Marmo
■ ROMA

TUTTO PRONTO per la ricollocazione. Sono partite le prime lettere per coloro che parteciperanno alla sperimentazione: circa 30mila disoccupati percettori di Naspi da almeno quattro mesi e che non sono destinatari di altri strumenti di politica attiva del lavoro. Riceveranno un buono per fruire di servizi finalizzati alla ricollocazione. Potranno utilizzarlo presso gli operatori pubblici o privati. I Centri per l'impiego si vanno attrezzando come possono. Le Agenzie per il lavoro private sono già pronte da mesi e in attesa della operatività.

Stefano Scabbio, presidente di Assolavoro, che cosa ci possiamo attendere in concreto?

«Prima di tutto va detto che l'assegno di ricollocazione è la prima politica attiva nazionale che ci avviamo a sperimentare e che si propone come un tassello importante nel processo di profondo cambiamento culturale nel mondo del lavoro. Responsabilità, attivazione delle persone, modulazione degli interventi e premialità fondata sul *place-*

ment sono le parole chiave. Per cui l'impostazione della misura è in linea con quanto abbiamo proposto sui tavoli istituzionali».

Ci sono le basi per ottenere i primi risultati lungo la frontiera della *flexicurity*?

«Le Agenzie per il Lavoro sono pronte da tempo a rispondere alle sollecitazioni dei candidati e a offrire i servizi dedicati ai percettori dell'assegno di ricollocazione. D'altronde i 2.500 sportelli presenti sul territorio da sempre forniscono servizi di orientamento, formazione, somministrazione e reinserimento lavorativo per chi cerca una occupazione. I risultati di questa specifica misura, naturalmente, dipenderanno molto da quanto aremo messi in grado di lavorare al meglio verso gli obiettivi».

Intravede elementi di criticità?

«Si tratta di una sperimentazione completamente nuova che interviene in un quadro istituzionale e normativo in divenire, ancor più dopo gli esiti del referendum. Ritardi e alcune disfunzioni iniziali sono forse comprensibili ma per ora il nostro giudizio rimane sospeso. Chiara-

mente con un coinvolgimento stabile di chi ha un ruolo essenziale, delicato, centrale, come gli operatori privati, è possibile ridurre questi rischi».

Che cosa proponete all'Anpal?

«Di verificare assieme e stabilmente, con tutti gli altri attori coinvolti in questa importante sperimentazione, eventuali criticità così da superarle e di favorire quanto più è possibile la condivisione di esperienze e dati. E poi di disciplinare le cause legittime di cessazione del rapporto di lavoro che non determinano il rimborso dell'assegno ricevuto dall'Agenzia e di correggere la fotografia di numerose province che presentano mercati del lavoro meno dinamici e che rischiano di essere penalizzate».

Che cosa c'è per un giovane oltre l'assegno di ricollocazione?

«Di informarsi, di formarsi, di non arrendersi di fronte alle difficoltà. Le Agenzie per il lavoro garantiscono servizi, tutti gratuiti, puntando al miglior incontro tra domanda e offerta di lavoro. Sul sito di Assolavoro (www.assolavoro.eu) c'è l'elenco delle nostre Agenzie».

